

Il caso



Lo scienziato, originario di Tezze ed esponente dell'istituto nazionale statunitense per la ricerca sul cancro, in città è intervenuto al primo simposio italiano sulla grave malattia

«Avanti contro la progeria» Dagli Usa la sfida di Tassarollo

(a. z.) Se le scienze le avesse spiegate lui a scuola, probabilmente il boom delle università umanistiche in Italia avrebbe subito un ridimensionamento. Il prof. Lino Tassarollo è un pezzo grosso dell'Istituto nazionale statunitense per la ricerca sul cancro, e precisamente direttore del Mouse cancer genetics program e della Gene targeting facility; coordina un gruppo che svolge ricerca di base e il laboratorio che produce topi geneticamente modificati utilizzati negli studi dell'Istituto.

Ed è anche ottimo divulgatore, come hanno verificato coloro che hanno assistito - sala da tutto esaurito, neanche fosse un concerto rock - al convegno tenutosi nell'auditorium del Graziani. Lì parlava di un tema che non attiene specificamente al suo ramo d'indagine ma di cui si è interessato dopo aver conosciuto la famiglia Basso, sua conterranea di Tezze sul Brenta, il



Il prof. Tassarollo durante il suo intervento al Graziani e il pubblico in sala. In alto Sammy Basso. (Foto Ceccon)

cui unico figlio, Sammy, è affetto da progeria, la malattia che provoca nei bambini un invecchiamento fisico precoce.

Coinvolto dal '99, dapprima come semplice interprete - ruolo abbastanza agevole essendo uno scienziato e vivendo negli

States -, è divenuto uno dei protagonisti del movimento mondiale di sensibilizzazione attorno a questa patologia, che prima in pochi conoscevano dato che colpisce appena fra le 40 e le 50 persone nel mondo.

Al primo simposio italiano sul tema, tenutosi a



Bassano e intitolato "Progeria: una finestra sul processo di invecchiamento precoce", Tassarollo ha raccontato, in forma rigorosa ma comprensibile da tutti, come si è giunti in tempo record (e con un po' di fortuna) a determinare la causa della malattia: un risultato consegu

to in cinque anni, mentre di solito ne servono il triplo o il quadruplo.

Addirittura, esistono già dei farmaci idonei a rallentare, se non a debellare, il procedere della progeria, poiché erano stati creati nel corso di altre ricerche. Testati in laboratorio sulle cavie, que-

sti farmaci hanno fornito risultati sorprendenti, i quali vanno ovviamente verificati su soggetti umani. La fase di messa a punto, che coinvolge le case farmaceutiche, può essere completata in due-tre anni, però è molto costosa.

Per tale motivo la Progeria research foundation, che finora ha reperito molte risorse, private e pubbliche, per la ricerca, abbisogna quindi di ulteriori finanziamenti. Dal canto suo, l'A.I.Pro. Sa.B., "Associazione italiana progeria Sammy Basso", in quasi un anno di attività ha svolto un'importante funzione divulgativa e di raccolta di fondi: verso la serissima fondazione americana sono appena partiti dal Bassanese 50 mila euro. Chi fosse interessato a contattare l'associazione, ecco i riferimenti: via 4 Novembre 28, Tezze sul Brenta, telefono e fax 0424 561257, e-mail progeria.italy@tin.it. La corsa alla solidarietà è sempre aperta.